

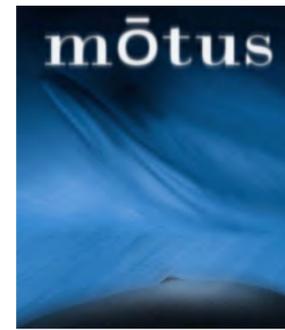
MOTUS

S I S M O - G R A F I E

MOTUS

Sismo-grafie





gruppo DinAmo

MOTUS SISMO-GRAFIE

ovvero, dal moto dell'animo al gesto sociale

VILLA PECORI GIRALDI
BORGO SAN LORENZO
FIRENZE

28 AGOSTO - 5 Settembre 2021

OPERE DI

CLAUDIO BARTOLI
GIOVANNA BARTOLUCCI
NOEMI CAMMARERI
SILVIA CARDINI
SABINA DE MEO
GIOVANNI FARCI
ANTONIO GIACHETTI
ALESSANDRO GIRON
FRANCESCA LAZZAROTTI
PAOLA MARGHERI
CARLO MARIA NOBILE
ERIKA PINZANI
MARCO PIOPPI
TIZIANA SALVATICI
PAOLA VENTURI
ERIKA VITA

Organizzazione
Associazione Gruppo Dinamo

Testi
Massimo Innocenti
Erika Vita

Grafica e impaginazione
Antonio Giachetti

Foto gentilmente concesse da
Sabina De Meo
Andrea Romiti



INDICE

SISMO-GRAFIE. Massimo Innocenti.....	pag.11
PROLOGO. Massimo Innocenti.....	pag.13
PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA. Erika Vita.....	pag.15
LA MOSTRA.....	pag.17
LE OPERE.....	pag.23
SISMO. Letture.....	pag.53



Questo evento ha potuto realizzarsi grazie alla collaborazione del Comune di Borgo San Lorenzo e nello specifico dell' Assessorato alla Cultura, della Villa Pecori Giraldi e all'impegno di artisti e soci dell'Associazione Gruppo Dinamo.

Un ringraziamento all'attrice Marcella Ermini per le letture dei brani scelti dal libro "SISMO" di Massimo Innocenti Edizioni Porto Seguro.

La sismografia è il mezzo con cui si registrano i movimenti tellurici, le scosse della terra, attraverso dei segni che tracciano un movimento ondulatorio o sussultorio. Oscillazioni che possono partire dal basso verso l'alto o attraverso lievi spostamenti laterali, in altre parole: orizzontali o verticali. Questo modo di leggere e trascrivere ciò che si muove, può trasformarsi, per un bisogno artistico, in una traccia poetica: un progetto che parte da una realtà tecnico-scientifica per trasformarsi in un moto esistenziale, di vita, fino a dar vita a una presa di posizione poetica, espressiva e comunicativa.

Il moto dell'animo è un sussulto dove le emozioni, i caratteri formativi di un pensiero rendono evidente le diverse situazioni. Carattere dello stato d'animo è la sua propensione a incidere verso un comportamento, se poi questo è dettato dalla volontà di esprimere una visione, un'immagine, tutto diventa rappresentabile. Ed è quello che l'artista compie ogni volta che sente una percezione, un sentimento che va oltre alla realtà ed entra in una dimensione oscillatoria, in continuo movimento. L'artista adempie questo bisogno cercando di interpretare il proprio sentire, la possibile attenzione verso atteggiamenti e azioni, può entrare in relazione al modo di vivere e di raccogliere i diversi stati d'animo. L'essenza di questa necessità non sta solo nel decifrare una percezione, ma quanto di renderla visione, espressione sociale e, per sociale, si intende tutti quei "ponti" e canali che lasciano scorrere le esigenze espressive verso una denuncia esistenziale. L'artista compie la sua evoluzione poetica passando da un movimento interiore per poi renderlo esteriore attraverso un gesto sociale, che non è solo un'azione, ma anche una percezione dell'esistere, segnando una relazione linguistica attraverso segni che diventano immagini: luoghi di memorie esistenziali che declamano un punto di vista.

L'idea di questa mostra nasce da tutto questo, puntando il valore su l'esistenza e su le possibili variazioni dell'esistere, del vivere in un mondo in continuo cambiamento. E non è un caso che questo tempo, che possiamo definire sospeso, non possa segnare un corso, un diverso movimento che sappia tracciare parole, segni, illuminazioni che lascino vedere verità diverse, punti di vista in relazione tra loro e che giungano tutti verso una misteriosa grafia del valore dell'esistenza. Un luogo dell'esistere che denuncia, esprime attraverso una "scossa tellurica" dell'animo, ogni dolore, gioia, rabbia, silenzio e affanno per riconquistare un diritto, un principio che non deve essere mai trascurato: la libertà di vedere dove abbiamo sempre guardato e non abbiamo mai osservato.

La mostra lascia agli artisti di installare le loro opere come se disegnassero un percorso poetico, un tragitto dove ciò che scorre è fluido e impercettibile, ma ben riconoscibile se si decifra il linguaggio delle emozioni.

Un appuntamento dove il senso della poesia può dimostrare un'altra reale visione sociale, anche denunciando, rendendo evidente, ma sempre con un'attenzione al tempo e alla sua vera dimostrazione vitale. Ed è lecito immaginare, le diverse sismografie, come tanti possibili registri emotivi che segnalano i diversi stati d'animo e da essi prelevare le giuste espressioni che andranno a formare un variegato "riflesso", lasciando intravedere linee, punti e superfici che formeranno il gioco esistenziale dell'arte.

Il linguaggio poetico trascinerà l'evento verso una percezione; un viaggio tra l'attesa e la sospensione del tempo, per denunciare storie, fatti e momenti che sono quotidiani, contemporanei del nostro vivere, per questo ogni artista selezionato dimostrerà la sua attualità trovando nel proprio bagaglio conoscitivo quelle giuste relazioni, che non si ascoltano ma si indovinano attraverso un invisibile sentimento, che saprà rilegare sussulti e spostamenti in segni decifrabili.

Massimo Innocenti

Mòtus

Sorride
 come i papaveri in un campo di grano
 al movimento della tenerezza,
 la più oscura oscillazione ... ebbe facile la sua
 costellazione a lambire il corpo
 nei puri silenzi di una cortigiana.
 Mistero come racconto, dimesso tra le ombre
 dei palazzi colorati, nei dipinti bipolari dei paesaggi.
 Facile preda della morte che come acqua ghiacciata le ricopre l'anima.
 All'alba non più le ombre, ma la matura esistenza come un cerchio fertile,
 un cielo blu,
 una crosta di terra e, poi, un sole morente.
 Nei puri commenti
 stanno le quasi ombre, come prato e boschi ingialliti,
 oscurati, poi la quasi luce diventa spettro e catene,
 ossa decolorate dal torrente imbrunato dell'ombra di una sola casa ...
 Giungono come finestre le nuvole, nelle notti
 azzurre e nere, avvolte nell'oscurità del proprio riflesso
 e si rannicchiano come le ombre.
 Come follie assenti, impaurite dal tremore
 dell'aspro suono, corrono le anime morte,
 in un vortice a scale e poi riflesse in quadrate fessure e,
 ... le vedi solo se chiudi gli occhi.
 Nell'altra invetriata, come un suggello vivace, scendono rami di fronde,
 acque azzurre e celestiali, nascenti dai rami-ruscelli, piovono
 come cateratte in doppie visioni. Una sola ascende e riscende fino a sollevare parole,
 poi altro ancora all'orizzonte rientra come segno mimetico:
 i fiori sono impronte di madreperla, di ferri sospesi tra l'aria e l'umida materia,
 segni e colori in una sola visione. Il paesaggio si riaccende!
 Varca la porta antica e sparisce con la sua intimità,
 risplende sull'infinito altra vibrazione: storie e sogni di un antico riflesso ...
 forse è fatua la luce, come in un tabernacolo sospeso tra la terra e il cielo.
 Quella luce dal cuore irradiato da messaggi indecifrabili
 si deposita su spiriti dal cuore sepolto in pieghe e rughe, come rigoli d'acqua
 solfurea. Bianchi e neri, volti e risvolti dall'età del tempo, ma solo di notte e
 in sospesa Babele, fino al giungere silenti dall'aria dolce.
 Come in paesaggi appena ripresi e segnati dall'istante,
 lì solo il canto della sera li fa azione
 nel placido mormorio della loro resistenza.
 Ed ecco che si eleva lo splendido colore, è in brillii di fantasmagoriche vibrazioni
 un solo istante e tutto profuma in lucenti mattini.
 Il vento; torna a vibrare tra salmastre onde e terre arse da un unico sole,
 una sola immagine ripete il suo istante,
 ed ecco apparire il tintinnare delle luci e delle ombre
 in orizzonti riflessi tra mucchi di terre coperte da limpide acque.
 Si addensano gli spiriti del cielo
 e si separano, si accumulano come molteplici frammenti, tutti nel buon odore velato delle stelle.

A gli inquieti spiriti, quale altra voce se non quella di varcare quella porta splendente e spostare la vista
 in altre esistenze, forse oscure, nascoste, ma naturali come naturale è il vento e il taciturno scorrere del
 tempo.

Massimo Innocenti (novembre 2020)

È con un sorriso sulle labbra che la mostra presenta se stessa, un sereno benvenuto che apre ad un percorso affacciato su mondi interiori, volti a creare una realtà emozionale che non coinvolge solo gli artisti in mostra, ma che avvolgono per intero lo spettatore.

L'esposizione si dirama come delle fratture sul terreno, con movimenti oscillatori tra l'interno e l'esterno, tracciando un percorso di relazioni visive che dialogano con poesia e sentimento; ed è con il delicato sorriso di **Alessandro Giron** che questo dialogo inaugura il suo viaggio, conducendo subito lo spettatore tra le visioni che abitano la mostra.

Proseguendo nel tragitto espositivo ci si imbatte nell'installazione nata dalla collaborazione di due artisti quali **Carlo Maria Nobile** e **Erika Pinzani**; le opere pittoriche che lo spettatore si ritrova a circondare sono il testamento di una Ofelia moderna, accerchiata dalle ombre di palazzi e paesagginaturali, che si lascia cadere al delicato abbraccio delle gelide acque nelle quali è immersa.

E di ombra in ombra, lo spettatore si affaccia alle finestre di corridoi interiori, trovandosi davanti i lavori grafici di **Antonio Giachetti**, **Giovanni Farci** e **Giovanna Bartolucci** e quelli pittorici di **Noemi Cammareri**; le "finestre", così allineate, presentano mondi dalla luce introversa dal gusto quasi surrealista, intimi paesaggi dipinti di vapore, collage di anime sbiadite e riflessi ingialliti dal tempo che invitano chi osserva a raccogliersi e ponderare sui delicati colori terrosi e sulle immagini oniriche che abitano le pareti dello spazio espositivo. Superato questo corridoio meditativo sono le opere fotografiche di **Sabina De Meo** ad avvolgere lo spettatore con spazi abitati da spettri invisibili, abbandonati alla polvere e alle crepe, in un labirinto di scale che lasciano sospeso chi osserva con un senso di vertiginoso tremore.

Ed è sempre con una turbinosa verticalità che la mostra prosegue con la cascata fotografica di **Paola Venturi**, raffigurante una foresta di alberi specchianti, rami e radici che si aggrappano e riflettono il reale e l'irreale, lasciando vagare la mente alla ricerca di immagini nascoste tra le linee di corteccia e la quale sensibilità scivola, seguendo una corrente di parole, fino a congiungersi ai dipinti di **Silvia Cardini**, che con delicatezza illustra un paesaggio arioso, dall'atmosfera quasi percettibile, che si scioglie in campagne sconfiniate e livide di sentimento.

Nella parete adiacente compare, quasi come fosse un miraggio, un'apertura di luce abbagliante realizzata da **Tiziana Salvatici**, che dopo un tragitto percorso quasi in punta di piedi tra i mondi intimisti delle opere in mostra, colpisce con forza la vista dello spettatore e, come un passaggio per un altro mondo, lo accompagna verso le soffuse storie dipinte nei ritratti vitrei di **Erika Vita**, i quali riflessi si ritrovano a galleggiare in emozioni passate.

Proseguendo nella parete accanto, è il chiaro scuro tra i disegni di **Marco Pioppi** ad attenderci; qui, l'artista tratteggia un mondo in bianco e nero, congelato in uno spoglio istante che come una cornice, a contrasto, racchiude il dipinto di un paesaggio che esplose di colori e profumi, illuminato dai raggi di un sole che dopo tanto monocromatismo, risplende di luce. E seguendo questo vento di colori, lo spettatore viene trasportato tra le onde tempestose di **Francesca Lazzarotti**, abbandonato tra caotiche acque che, dirompenti, si fanno spazio tra cielo e terra lasciando appiccicosa salsedine negli occhi di chi cerca tra la sabbia, al di sotto della limpida superficie.

Il percorso della mostra è un cammino che si affaccia all'interiorità dei singoli artisti e dei singoli spettatori, così come è un portale per il mondo esteriore, un mondo vivo, che respira e che segue le leggi di un tempo congelato tra memorie e opere visive.

A chi osserva: si lasci andare al flusso di coscienza che tra corridoi immaginari, rami, cieli, luci, spiriti, acque e palazzi, ha permesso di creare uno spazio ricco di sensibilità e poesia.

Erika Vita

LA MOSTRA







LE OPERE



ALESSANDRO GIRON

“ Sorridi la vita è bella ”

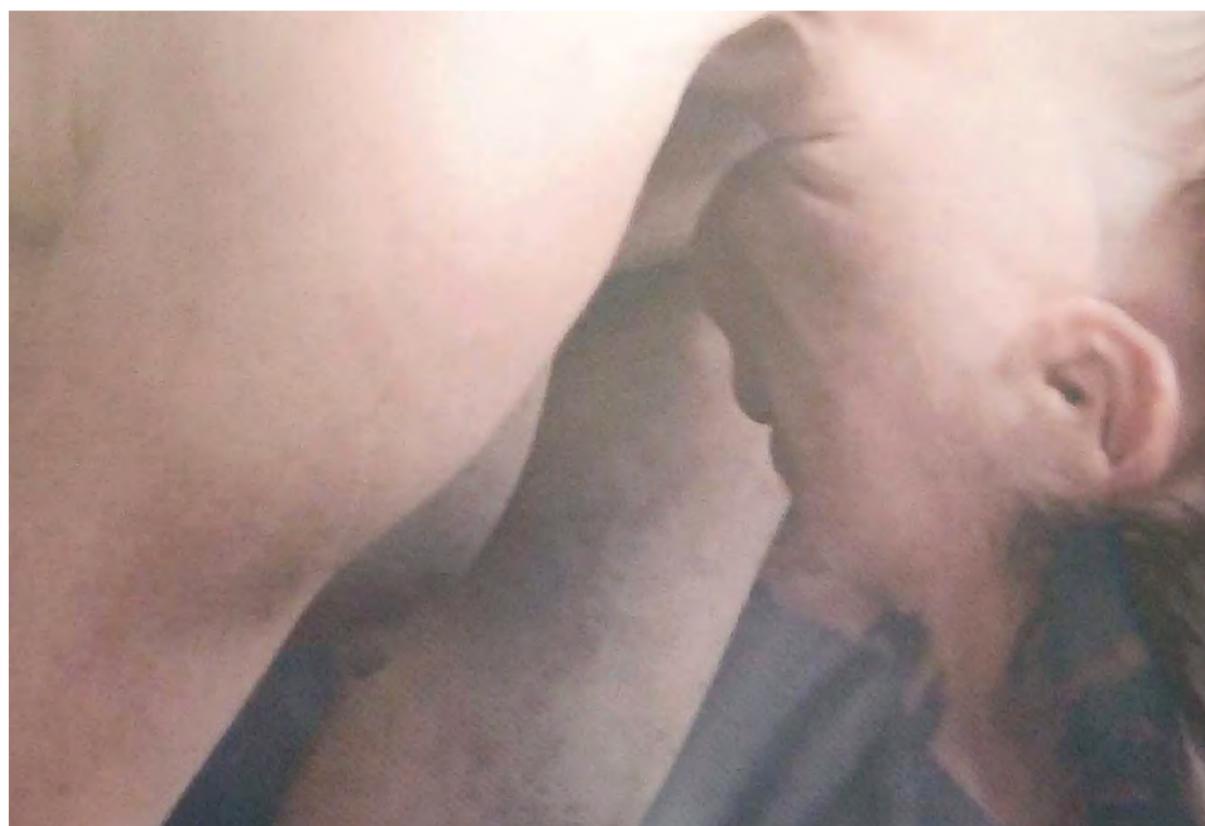
“ Tutti i colori della felicità ”



CLAUDIO BARTOLI

“ Finalmente “

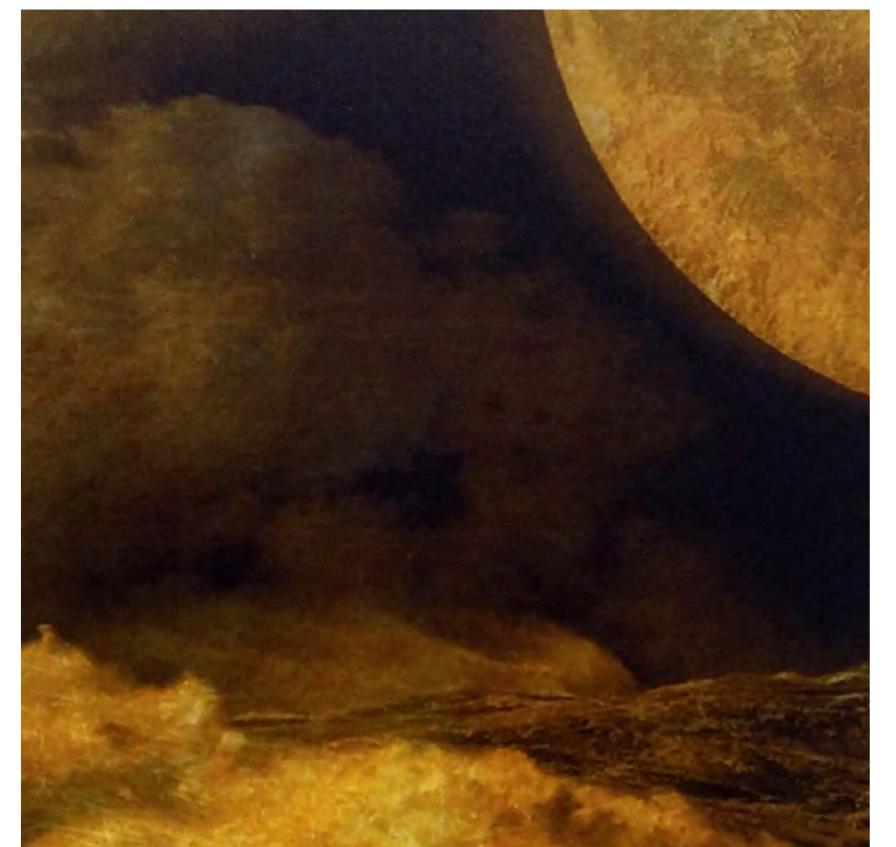
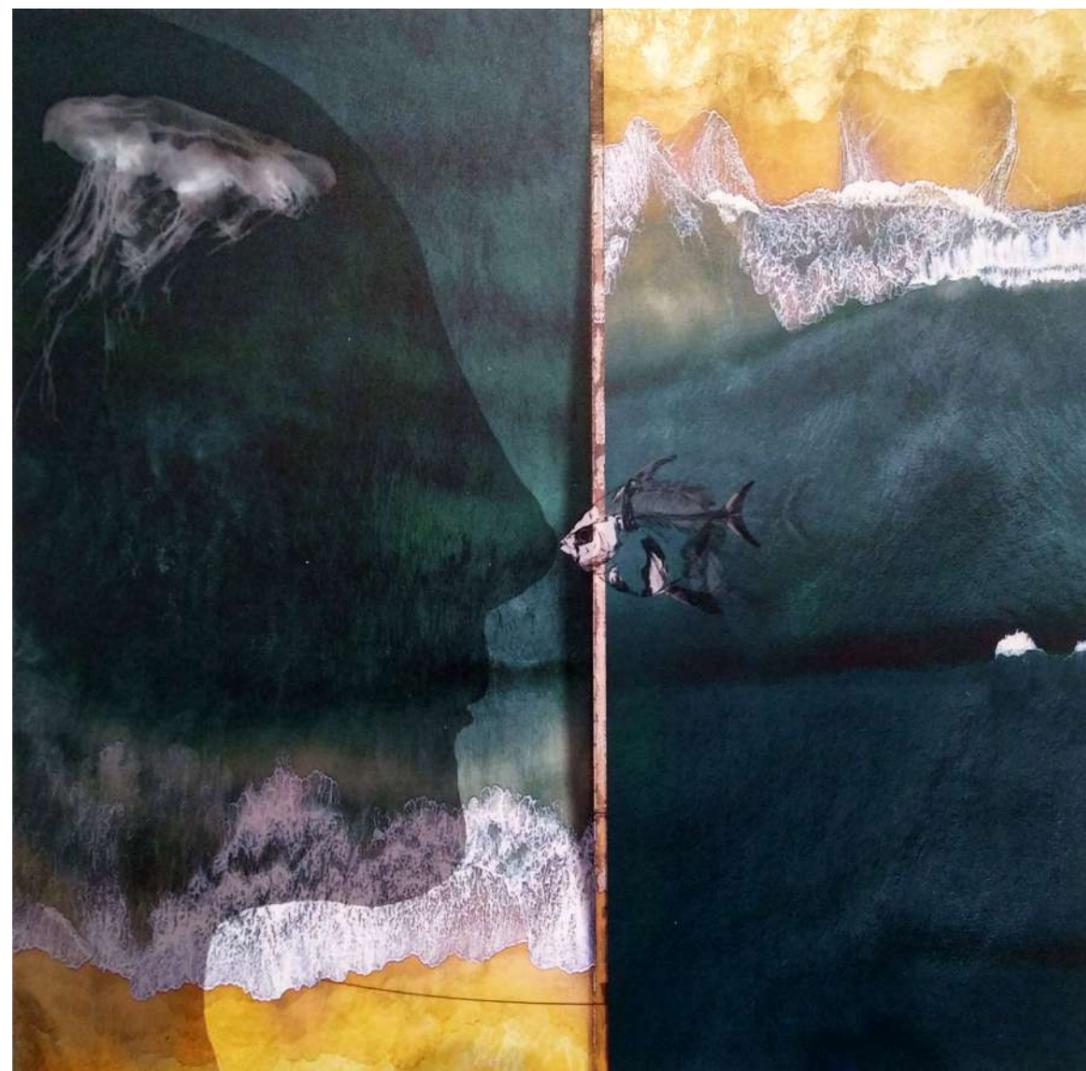
“ L'obbedienza “





ANTONIO GIACHETTI

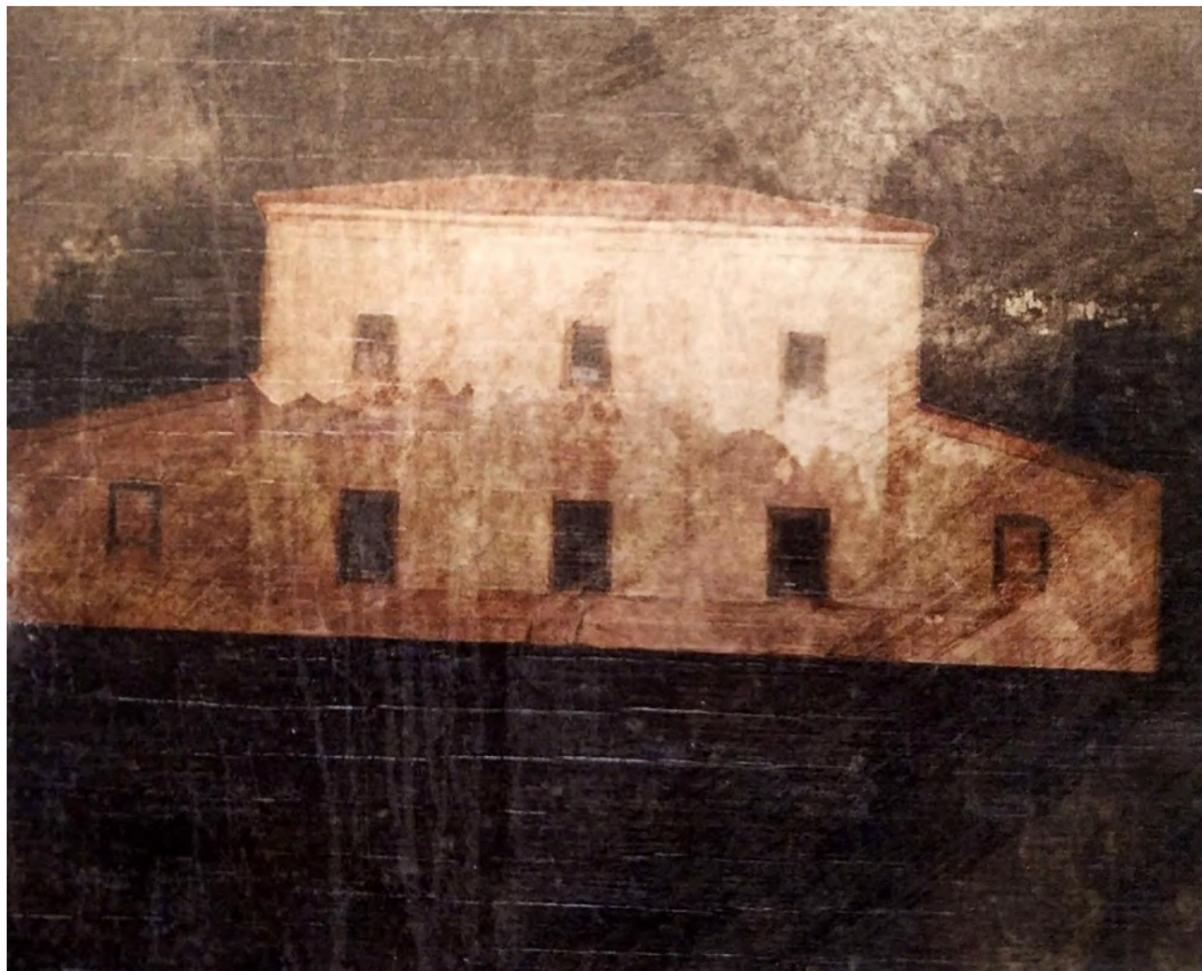
“ Motus “





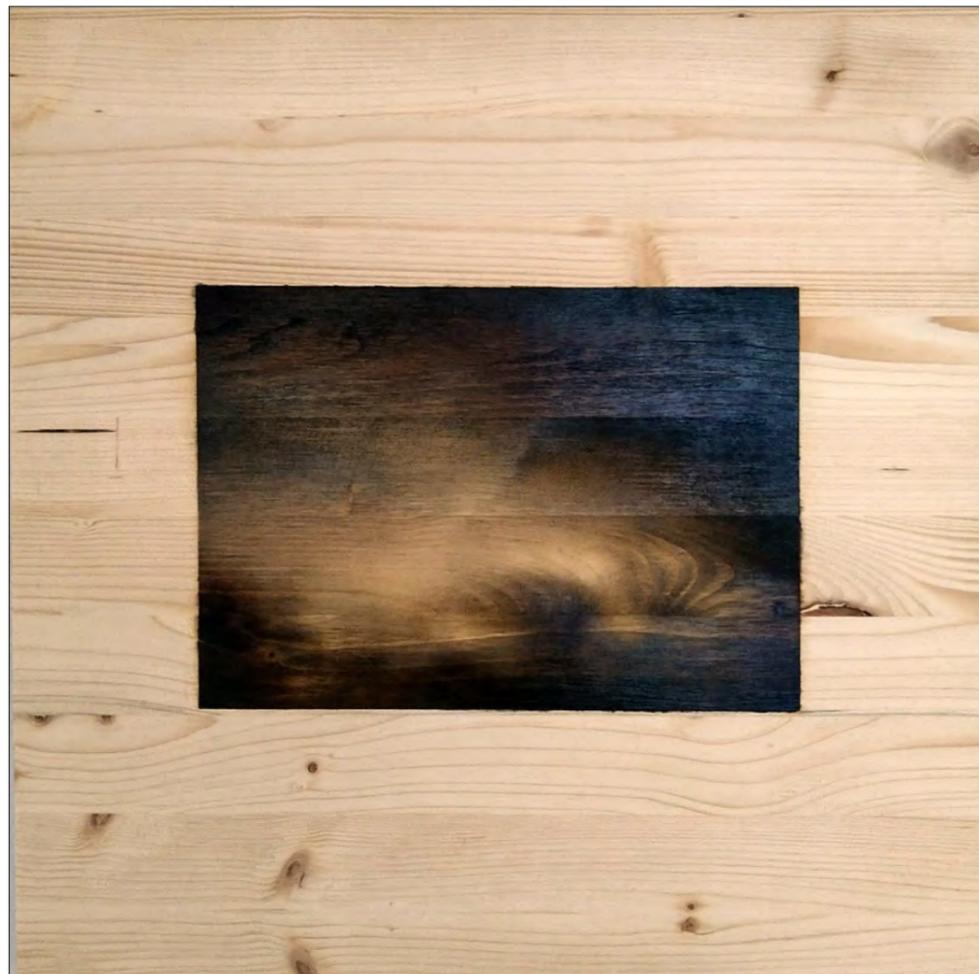
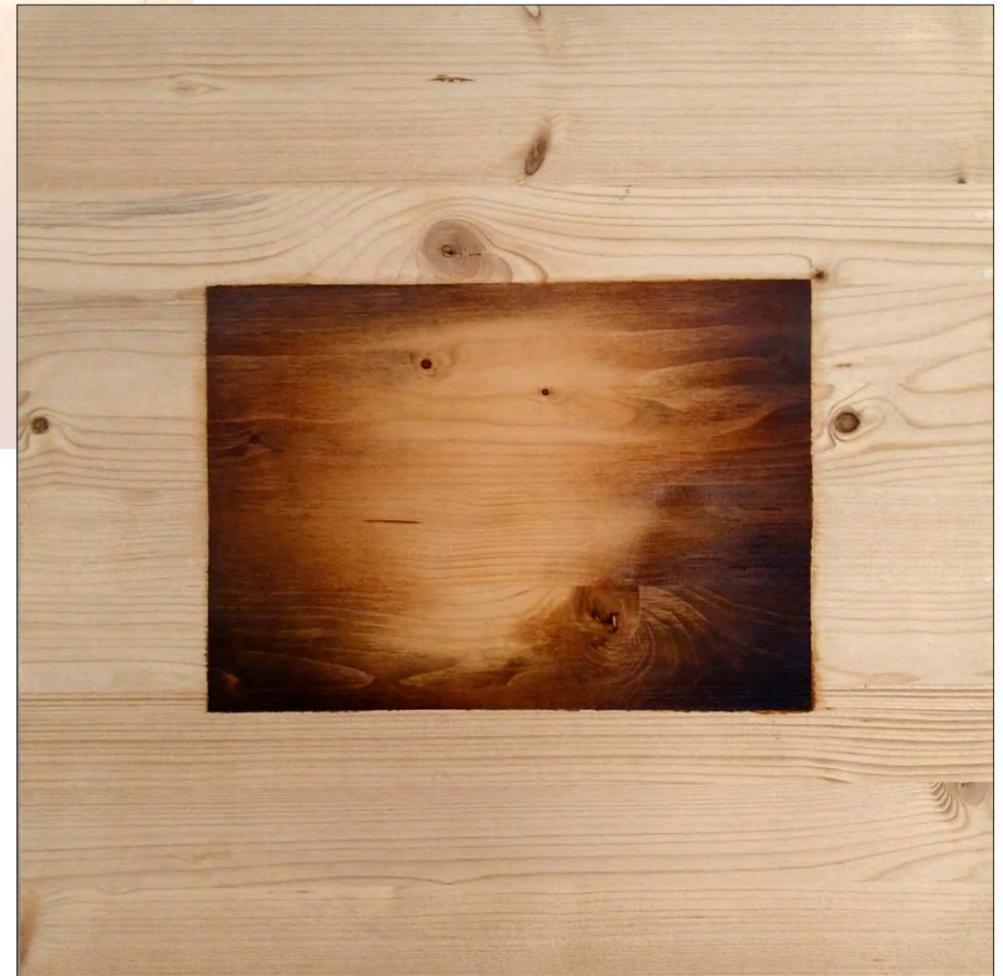
GIOVANNI FARCI
GIOVANNA BARTOLUCCI

“ Tempo Eterno Movimento “
*...viaggiatori senza tempo, percorsi da un fremito di necessità.
Visioni che si confondono, per inerzia o inettitudine.
Sogni in movimento e tanti saluti.*



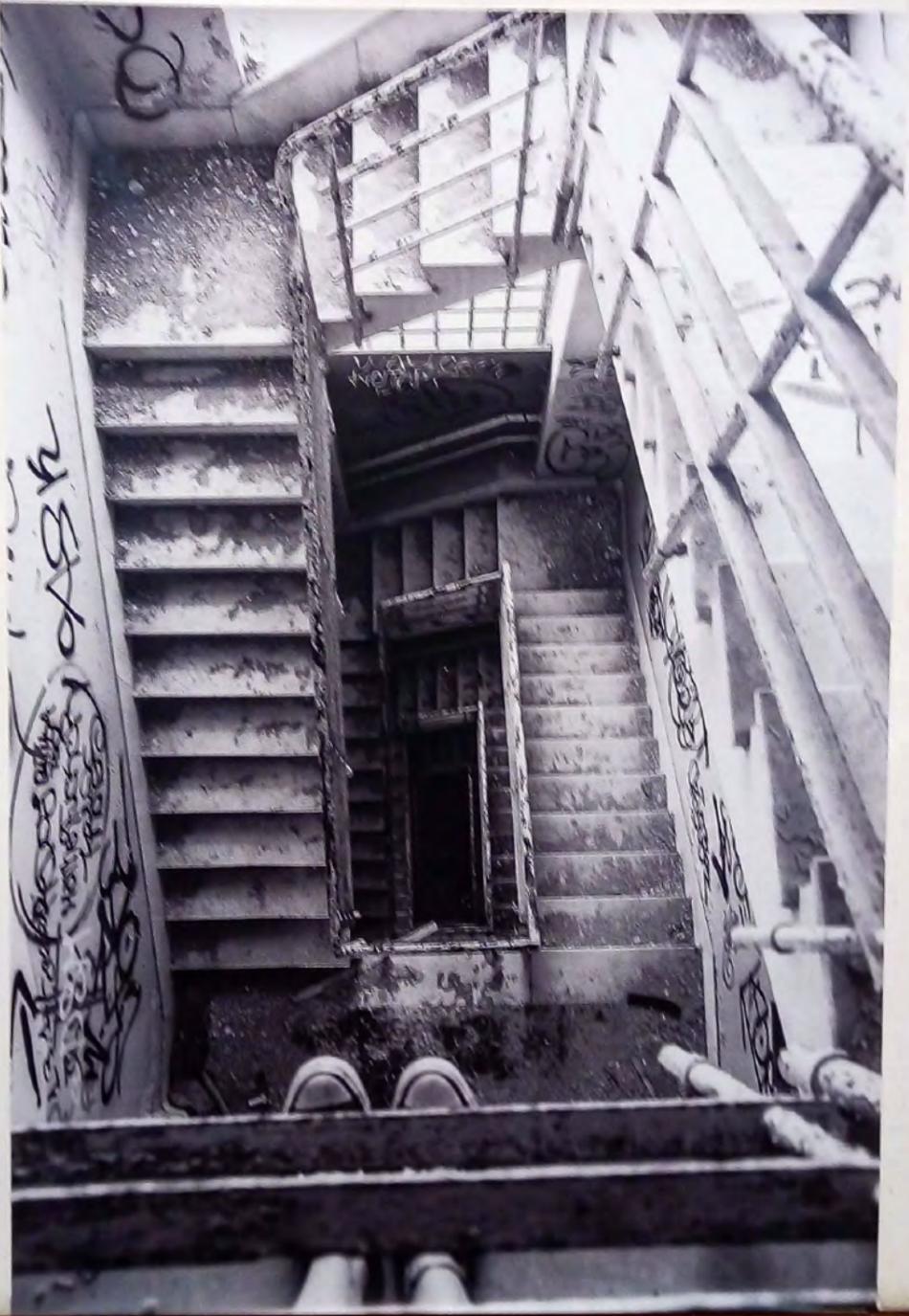
NOEMI CAMMARERI

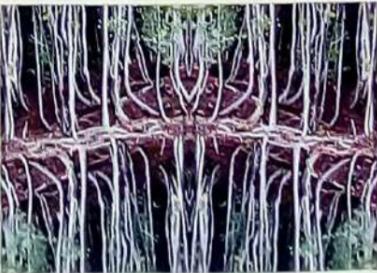
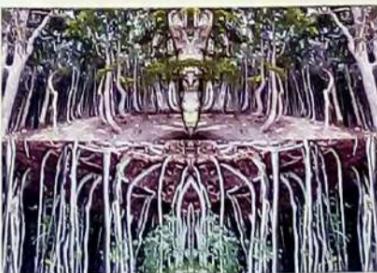
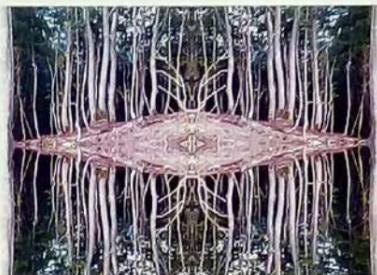
“ Crepuscolo “



SABINA DE MEO

“ Quel che resta “





«L'ambiente è vivo - una rete fluida e mutevole di vite intradipendenti, che dipendono le une dalle altre»
(R. Powers, *Il sussurro del mondo*, 2019)

PAOLA VENTURI

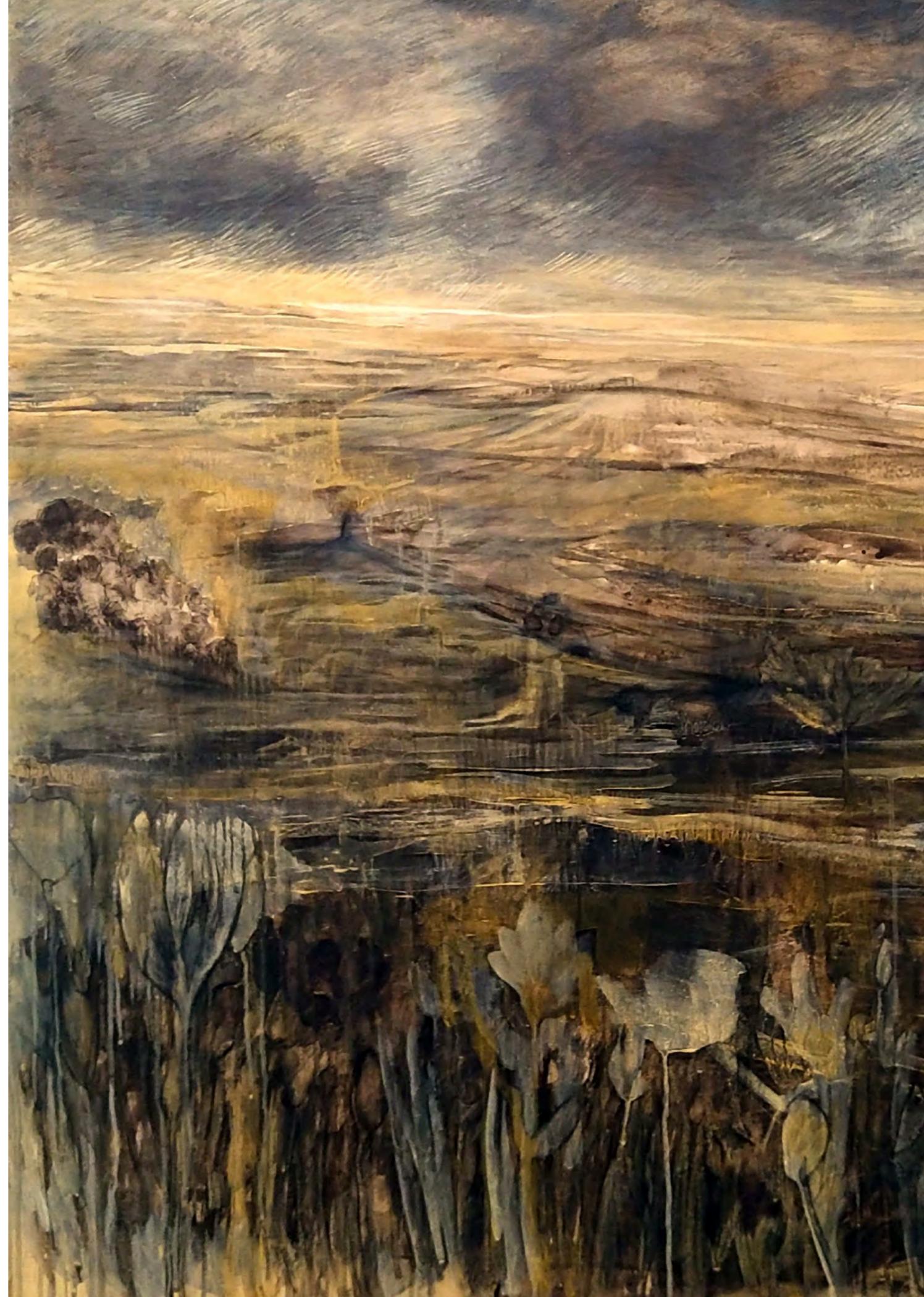
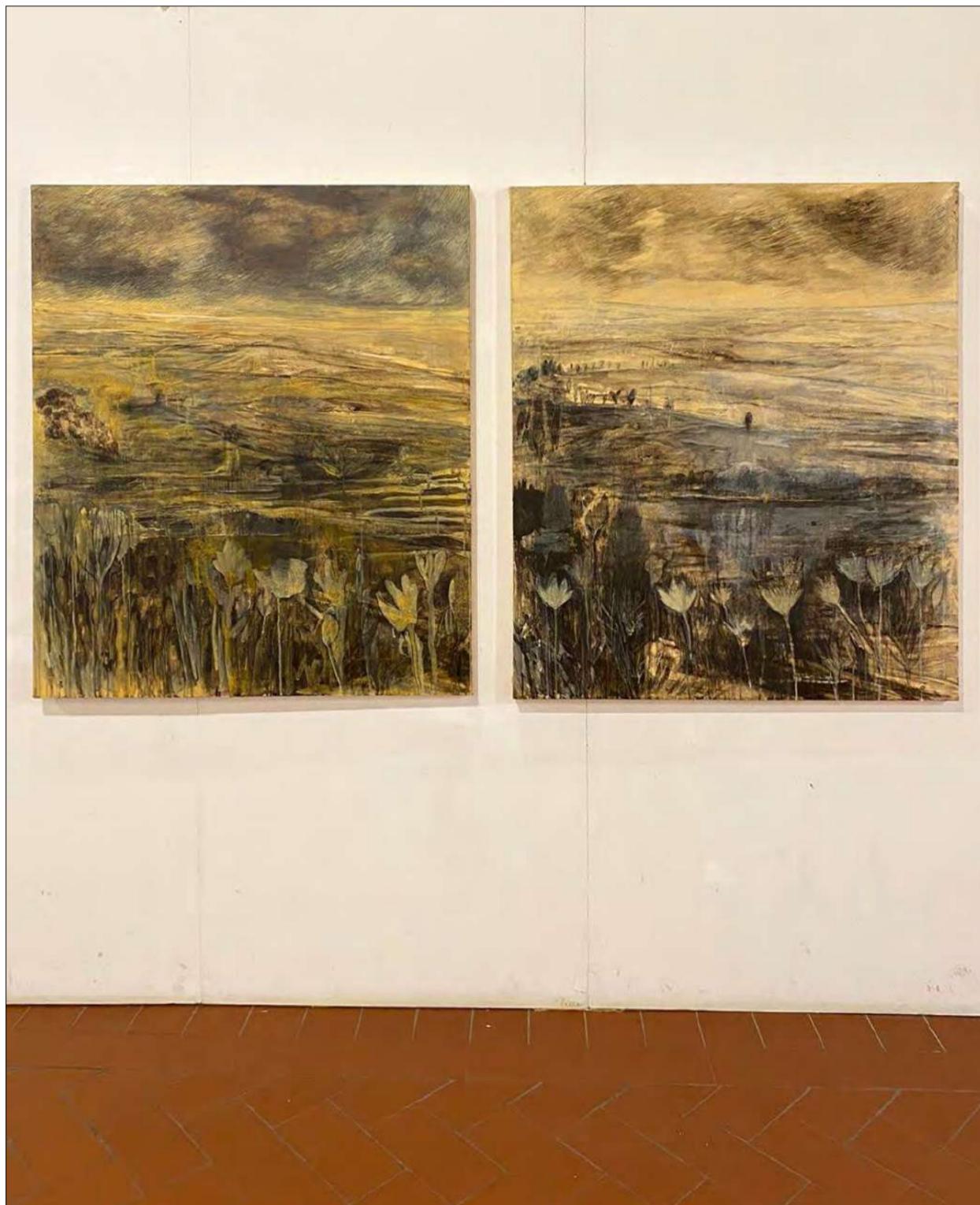
« Il sussurro del mondo »



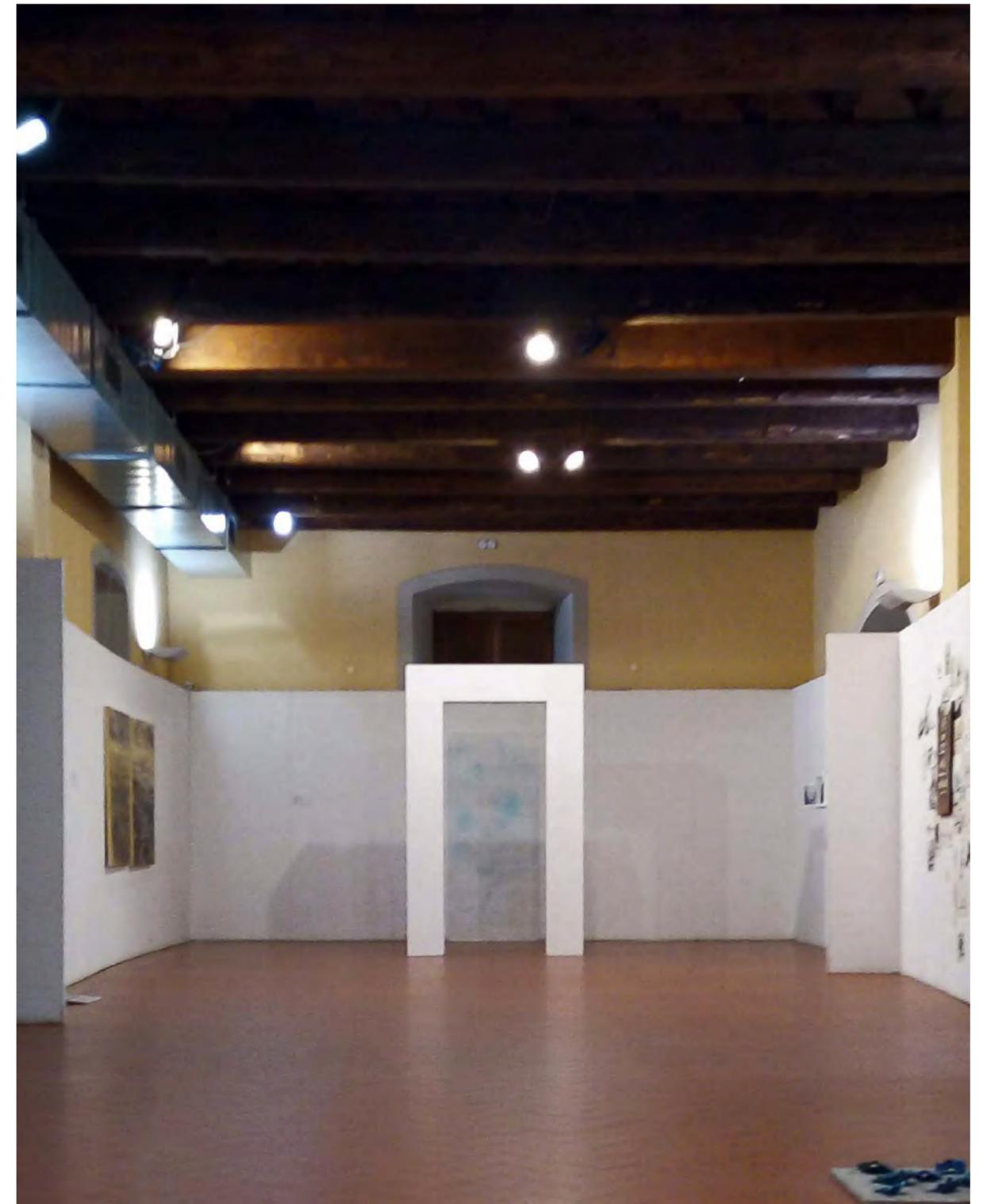
«L'ambiente è vivo - una rete fluida e mutevole di vite intradipendenti, che dipendono le une dalle altre»
(R. Powers, *Il sussurro del mondo*, 2019)

SILVIA CARDINI

“ Paesaggi nuovi “



TIZIANA SALVATICI



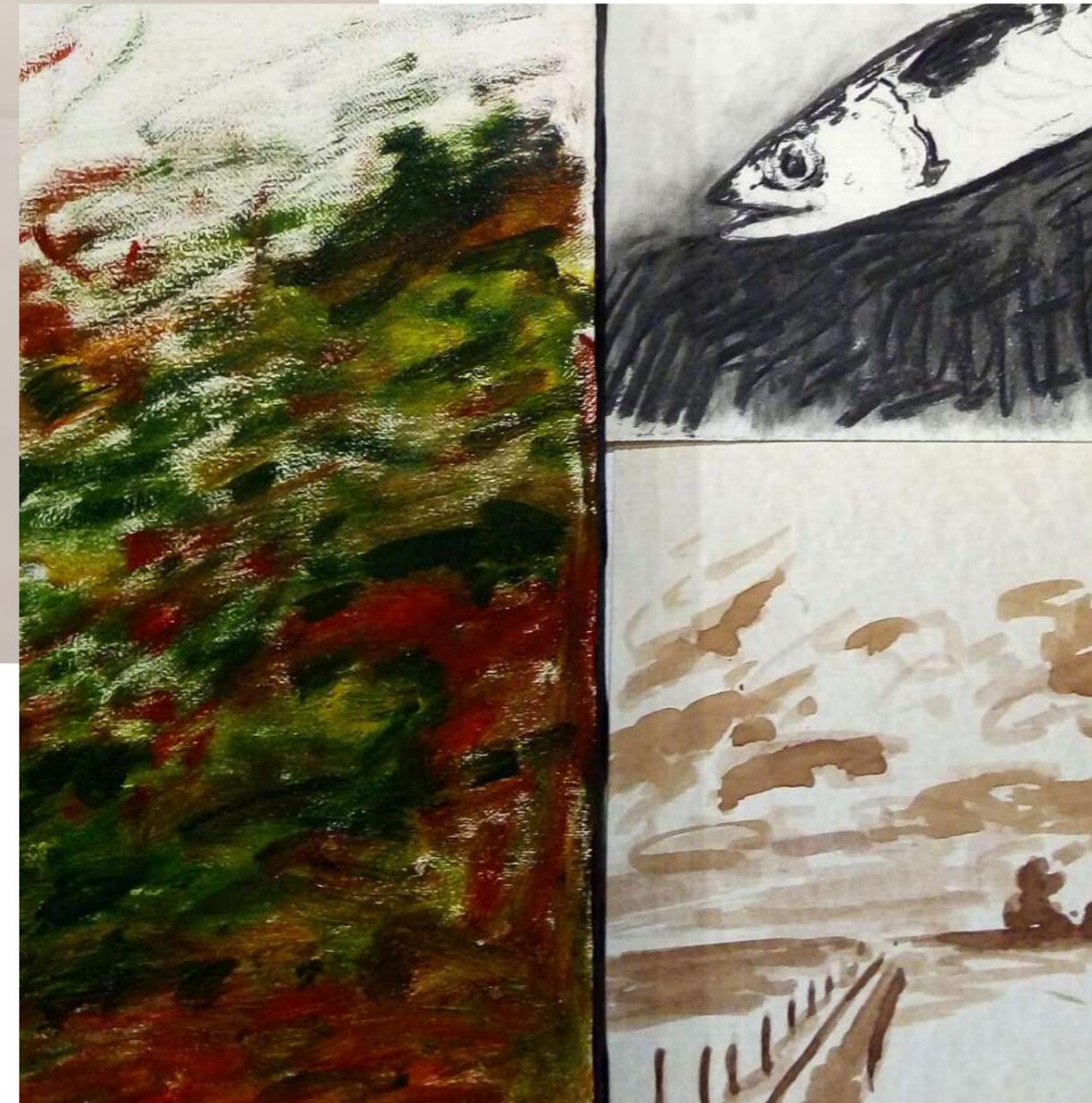
ERIKA VITA

“ i Miro “



MARCO PIOPPI

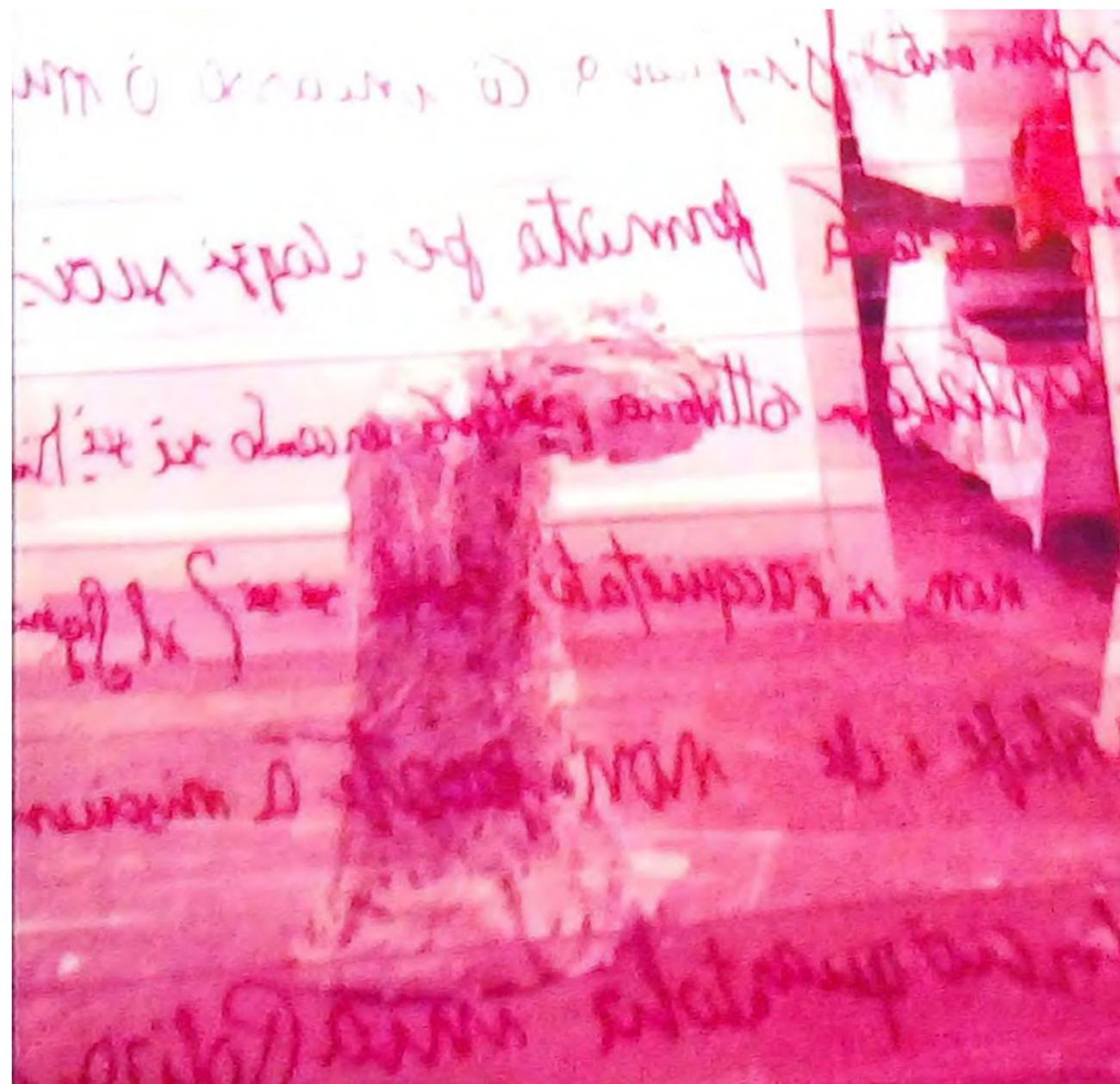
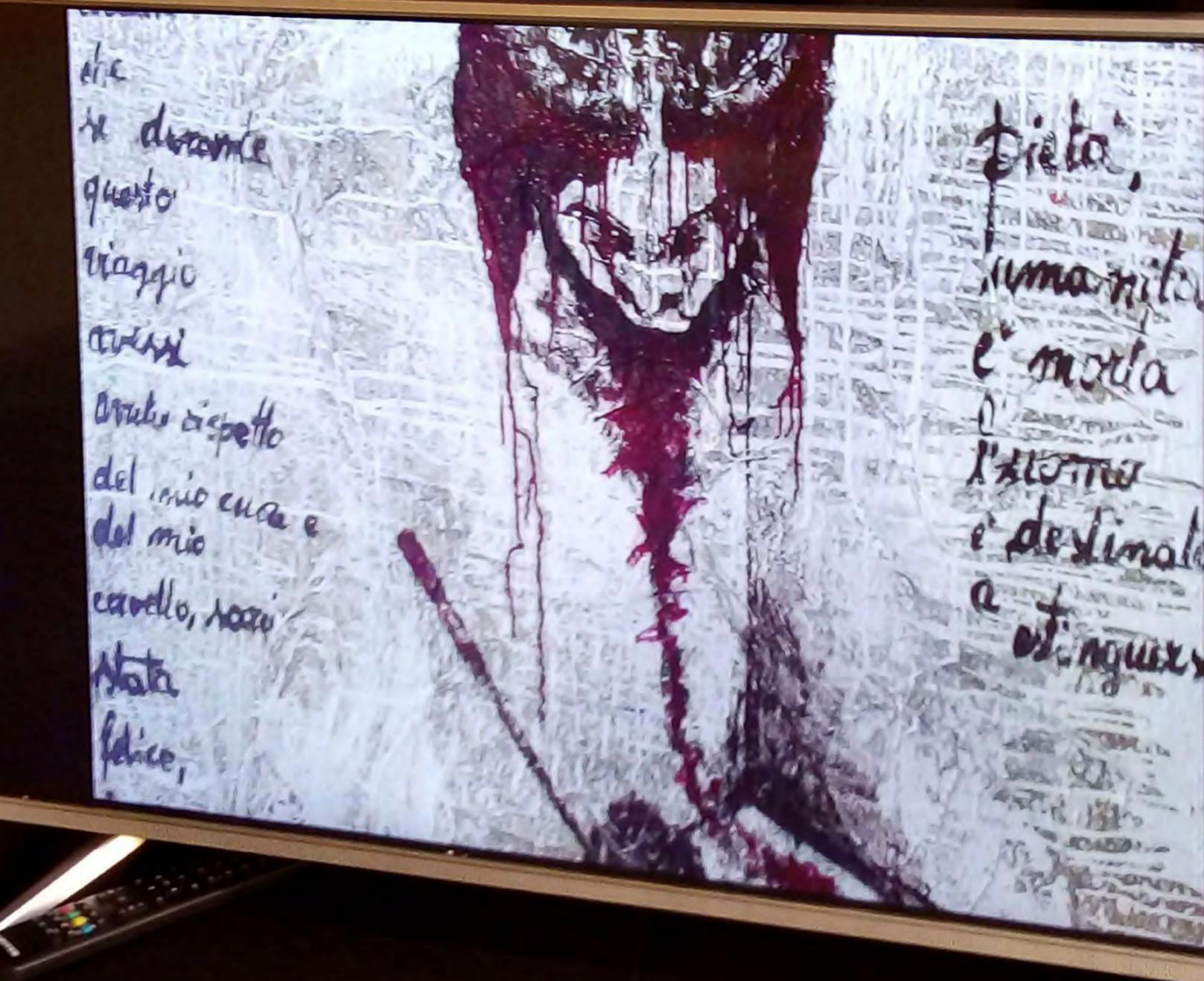
“ Senza titolo “



FRANCESCA LAZZAROTTI

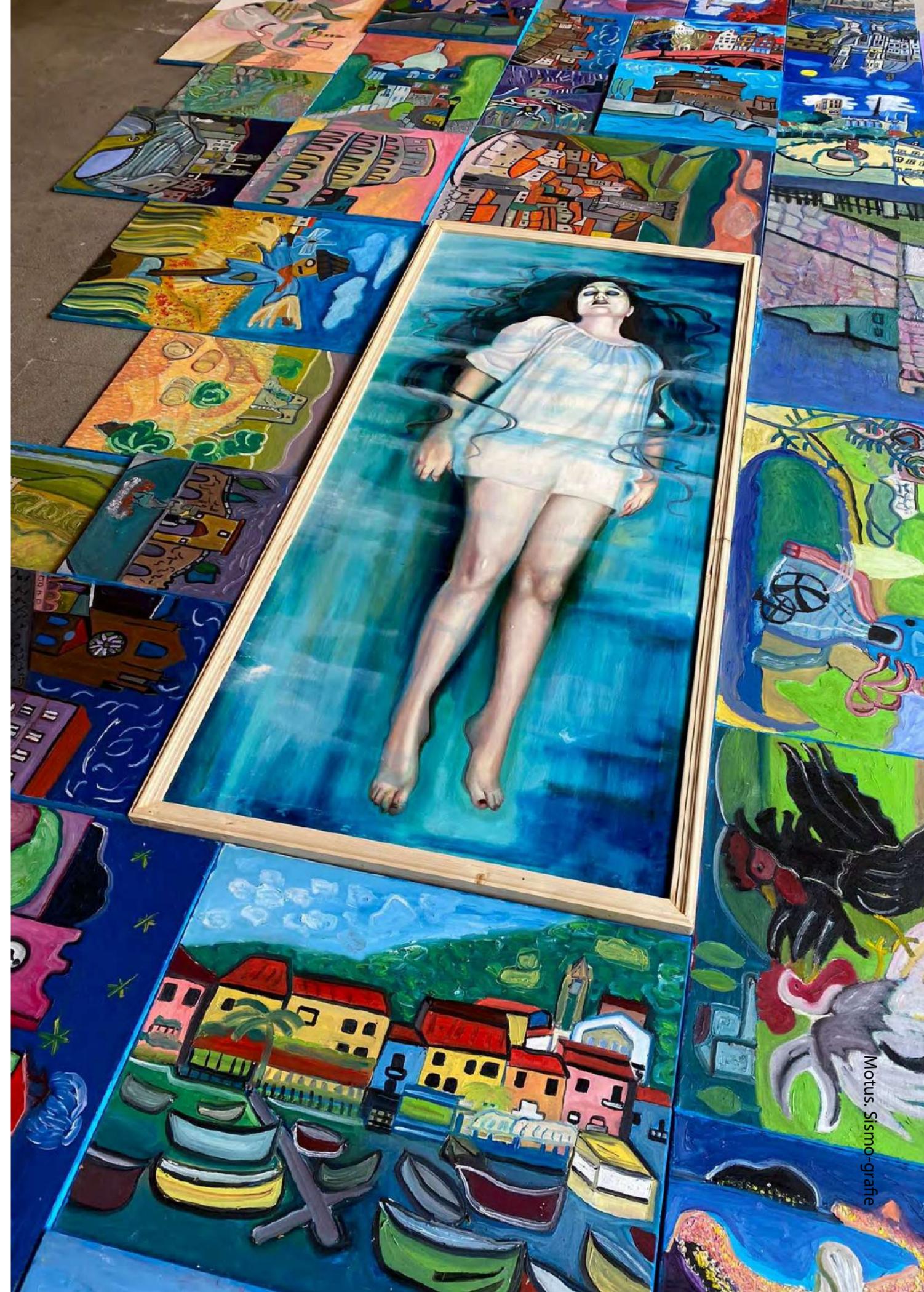
“ Marea “





CARLO MARIA NOBILE ERIKA PINZANI

“ scorre....Ofelia! “



Motus. Sismo-grafie

Brani scelti dal libro
SISMO
di Massimo Innocenti
Edizioni Porto Seguro

Lecture di Marcella Ermini
28 Agosto 2021
Villa Pecori Giraldi



La collina.silenziosa,senza vento. Assente
il cielo di nuvole. Da sole,nelle acque del lago,
stanno riflesse altre acque,le lacrime.
Immerse le ombre nel volto riflesso

del Salice verde.Antico e alto,in assenza
di luce,funge da sole. Una foglia in cima
alle fronde giallastre,ridente al cielo
si affretta a spenzolar forme.

Dietro,dove lieve [la collina
veli d'ombre attendono il verso della Civetta,
accade di rado,ma sono infiniti suoni prima
che avvenga...dorme il lago.

.....
Nella strada,ormai piena,
ho pregato la mia parte
di non giungere in alto.
L'incrocio era bianco
nebbia e colore
fuori dai solchi.

Apparivano
quasi stanchi i segni
mentre ombre e luci
argentate dalla notte
e nel loro fondo,
davano sembianze
di boschi e cespugli

Fanno trincea
i limiti
ma non si abbassano
finche nel pianoro
dove ho tracciato alcuni solchi,
non si distingue
altra ombra

Ed
e' albero
fino in cima alla strada bianca
ma poi una nuvola
e ancora nebbia....
L'alba e' giu' nel bosco.

non conoscere

Ritorna, esile in cuor
l'amor,
come in verdi, azzurri rami

su acque mormoranti
stanno gli uccelli
ad ascoltare l'amore...

riflesso al chiaror
cristalli e occhi
in lucente splendore

e' venerata la chiarita' del fuoco
nel tuo volto a prendere amor
in questo gentile luogo.

Preziosa...
Conoscenza,
come fuoco s'apprende

e dalle stelle discende
in sorriso
antica la memoria

in Pietra lucente,
a sentire il vento
non basta un petalo

e un fiore non si avvalora
in cio che li' e'
splendente.

Un corpo
ha fatto la natura
e s'innamora...d'Oriente.

ri_quadri

1] come cieli in bitume dorato
le nuvole stanno sopra orizzonti
e in ogni istante appare strano
la nuda vivacita'.

2] cosi' rompe ogni scrupolo il desiderio
e chiara richiama la notte
e il respiro scivola in ombra
fino a toccare la nera, nera abitudine.

3] e' un desideroso sguardo
in bianchissimi riflessi, in azzurri cumoli
di veloci segni in bituminosi argenti
fino e oltre l'ombra dell'abbandono.

4] quanto scomposto l'azzurro fremito
riverbera in ramati accessi
e' delirio ambulante in catramose
fluenti acque...chiara, chiara l'aurora.

5] lontano, lento in bianco dorato
azzurro il vento antico...
antico e' il sogno in augurale attesa
poi, come splendente armonia, eccolo
adorare

6] Nella notte ancora meno nel giorno
assopito sta il diluvio,
...lacere spoglie ondegianti
alla serena aurora.

7] lieve bronzea forma
al calar della notte fin dove ombra
resiste...sta rocciosa l'aurea
al mutuo vorticare di brune foglie.

8] sgorga in brulichii di accesi colori.
Il fuggente ramo...scheletrito...
In fondo al lago riluccica luce
in torbido suono, il Cipresso.

ma i tempi

I viaggiatori salivano tentennanti e con vestiti alzati
quasi a non voler scomporre alcun contegno...
A quel tempo, per chi sentiva il respiro, la terra era solamente polvere e nebbia
era davanti e dietro
e appariva senza forma come il cielo fermo in attesa
e, come corpi pendenti, partivano verso le fonti

Ma il tempo ha messo il varco e poi il limite come un arco
sospeso tra il fiume dell'arcobaleno e il lago dei colori
Sotto l'arco un sicuro tramonto il viaggio traspare.
In apparenza e' senza limite, sembra che racconti un ricordo
o l'impercettibilita' di fuga da qualcuno
Ma i viaggiatori tornano a casa denudati e sporchi

Cosi' era il momento per chi desiderava e si appassionava a generare.
Uccello e fiore, regno e deserto per poi soccombere tra le unghie
col silenzio e dolore, fino al veloce sguardo, dove immobili,
passare tra il vetro e il finestrino e scegliere il riflesso...
Il suona vibrante del calore di una locomotiva.
...giunga il vapore a sgorgare la saliva e sangue
fino all'innocenza della collina!

Viste dalle curve delle alture le linee ferrate si assomigliavano
forse pendono un po', ma da tempo si intendono come melodie.
Una parola si muove, una piu' lenta,
vento e stormi d'uccelli tutti su spaventapasseri.
Per loro, passeggeri in treno, la terra passa a squame fissate su di un tessuto
come un corpo, una carogna desnuda colma di vermi in versi di Sirena.

Origini parallele, da una parola alla lettera, senza scampo.
Da un fruscio all'altro, poi il ricordo e la morte, da una notte in bufera...
ad un tratto si fa vasta la laguna come fosse spazio infinito.
Invece rattrappisce in mente la perdita,
sempre e di piu' da una forza immensa ucciso.
Resta il silenzio a perdere tutto affondando in uno stagno.

.....

Nel rantolo del sospiro,
nello spavento di uno sguardo,
spesso ci seduce il prato scosceso,
e' davanti...

Procediamo lenti, a sospiri quasi
doloranti, quasi morti in un cielo
a bilancia tra il vento e il tramonto.
Andiamo sotto le nubi.

Visto dal margine il bosco
appare scuro, incolore come il cielo,
i gialli fili d'erba si appassionano...
esitante e' l'ombra,...o presenza inattesa?

Sconosciuti, quasi colori assenti tra un'ora e l'altra,
sembrano i viaggiatori.
A fondere il diaframma della vista e' la sottile pensilina,
la stazione appare in nebbia e fumo.

Il destino, prima di ogni fiato o respiro,
accende l'attesa e lo sguardo si dirige all'infinito.
Un suono e poi il grido sommesso acceca il cuore.

Viaggiatori in carrozze deludenti cominciano
con il ventre segnato e passano a contenere il desiderio
fino a correggere il corpo con il sogno e,
senza lacrime, salutano.

Dalla proda piu'alta, quasi e' sera, il sentiero
rimane scosceso, da un lato verde, dall'altro arato.
In fondo il vento tornisce il tramonto. Il bosco sale
fino a rovistare le ossa del salice piangente.

la notte e' vicina, il treno lontano.
Una svisata forma, acida e scolorita, sbalza al crepuscolo.
Un mantello di cielo nudo e un osso come bastone e
carne scura a croce tra il buio e l'ombra.

Aspira al canto, getta al suolo un seme, un granello di senape
e anche il ventre squarciato di un agnello circonciso.
Da lontano, sul palmo si rovescia l'ultimo sole,
un segno gitano e un osso e serrare i pendagli.
E' notte.

MOTUS

SISMO-GRAFIE

